

PROTOCOLLO DELLA RIUNIONE DEL CRIF ROMANO
(Roma, 13-03-2013)

Il luogo offerto all'incontro della comunità di ricerca filosofica romana, mercoledì tredici marzo – giorno in cui è stato eletto il nuovo papa argentino Francesco – è stato molto accogliente: una sala di color bianco, in seminterrato, dalle cui finestre si poteva scorgere Castel Sant'Angelo.

I nostri corpi occupavano i punti di una circonferenza immaginata e, accingendoci a iniziare il lavoro, alle 18.30, la loro disposizione ha preparato lo spazio entro cui proporre fili intrecciati di idee.

Si è discusso sui progetti che la comunità romana vorrebbe “partorire” per agire come cellula di ricerca. Antonio ci ha esplicitato la problematica delle scuole che sembrano mostrarsi ostili, o comunque restie all'accoglienza di progetti della P4C. Ma si sono individuati luoghi alternativi. Escludendo le proposte negli ospedali – la cautela con la quale ci potremmo avvicinare verso questi luoghi non sarebbe sufficiente alla realizzazione di progetti per molteplici difficoltà –, Fabio ha proposto possibili rapporti con il carcere di Rebibbia, date le sue conoscenze, o con il centro anziani con il quale egli sta già collaborando. Martina ha proposto la comunità di Capodarco poiché è a conoscenza di un interesse espressoda alcuni membri della comunità. Il progetto della *philosophy* fu già accennato in un colloquio tra Antonio e il direttore della comunità ma poi non fu realizzato.

Antonio ha espresso inoltre il desiderio di continuare con i progetti della filosofia nelle piazze e, restando affezionato alla piazza di Campo de' Fiori, ha offerto il suo impegno perché si possa rinnovare la richiesta al comune – quando ci sarà dato il modo di farlo!

Ma, per poter essere attivi con progetti, abbiamo voluto capire anche in che modo avremmo voluto lavorare, se gratuitamente o no, e perciò Myriam ha sollevato, giustamente, la domanda su come finanziare ogni tipo di percorso individuato. Vera ha fatto presente alla comunità l'esistenza della *Fondazione Roma* che si occupa di finanziare progetti socio-culturali ma, purtroppo, con questa fondazione nessuno dei presenti ha, per ora, contatti. Myriam ha ricordato un altro modo per finanziarci i progetti e cioè il *crowdfunding* – processo di finanziamento dal basso che ha come luogo di condivisione il web.

Abbiamo riflettuto anche su come organizzare una formazione per insegnanti, data qualche richiesta che Antonio ha ricevuto da parte loro. Antonio ha condiviso la sua idea di un possibile corso romano, immaginato sull'impronta del corso semiresidenziale di Foligno. L'esperienza formativa di Acuto – anche quest'anno il corso residenziale di Acuto sarà a luglio – non offre la possibilità a molti di formarsi e perciò l'idea di un corso a Roma, non residenziale, pensato intelligentemente, offrirebbe un'alternativa, forse, accolta maggiormente. Le problematiche evidenziate per la realizzazione di questo corso sono state: il luogo dove poter fare il corso, il numero dei partecipanti perché possa realizzarsi, il numero dei tutor presenti nel Crif – al momento presenti e attivi nelle scuole sarebbero Fabio a Roma sud, Vera a Ciampino, Raffaella a Roma nord – che possano dare l'opportunità di far conseguire l'attestato P4C con il numero sufficiente di ore di tirocinio. Queste problematiche ci hanno fatto interrogare sui costi di realizzazione e Antonio perciò si occuperà, grazie anche alle sollecitazioni di una “criffina” assai pragmatica come Myriam, di redigere un'ipotesi di progetto del corso, immaginando le possibilità di realizzazioni anche in termini economici.

Per concludere l'incontro abbiamo voluto fare una sessione, guidata purtroppo velocemente, per ragioni di tempo, da Martina. Antonio ha portato un testo tratto

dal libro *Communitas* di Roberto Esposito.

Il germe da cui è sorto il breve dialogo è stato instillato dalla ripresa dei termini sincope e vertigine, usati nel testo per definire la comunità. La comunità di ricerca ha riflettuto sul *che cos'è* una comunità a partire dalla provocazione, presente nel testo, di uscire dall'interpretazione della comunità come «un corpo, una corporazione, in cui gli individui si fondano in un individuo più grande». Ci siamo lasciati con una domanda sulla quale continuare a riflettere: ci sono altre chiavi di lettura tra la comunità pensata come *moltiplicazione del soggetto individuale* e la comunità pensata, invece, come *esposizione del soggetto individuale*, una vertigine, una sincope?

È importante che gli assenti provvedano al rinnovo del loro tesseramento come soci, compilando nuovamente la scheda di iscrizione che trovano nel sito, oltre a versare 30 euro a Francesco, soldi destinati per metà al fondo cassa del Crif romano e per l'altra metà a quello nazionale. Si rimanda alla nostra prossima riunione mensile.